FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

6 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 06/10/2026

FABI

06/10/26	Arena	10	Al Congresso della Fabi Verona l'evoluzione del settore del credito	...	1

SCENARIO BANCHE

06/10/26	Corriere della Sera	38	Mps, il rilancio di Intesa convince E la Borsa premia anche Unipol	Polizzi Daniela - Rinaldi Andrea	2
06/10/26	Corriere della Sera	38	La Lente - Unicredit ottiene da Putin l'ok all'uscita dalla Russia	A.Rin.	3
06/10/26	Corriere della Sera	38	Giorgetti: tutelare le piccole banche	...	4
06/10/26	Giornale	23	Unicredit, ok di Putin all'uscita dalla Russia	De Francesco Gian Maria	5
06/10/26	Italia Oggi	13	Mps, Intesa Sp torna a premio	Berbenni Giacomo	6
06/10/26	Italia Oggi	15	Agos, cartolarizzazione da 1,2 miliardi di euro	...	7
06/10/26	Italia Oggi	15	Banco Desio finanzia le imprese con Sace	...	8
06/10/26	Italia Oggi	23	Brevi - Favorire l'applicazione della disciplina del Fondo antiusura	...	9
06/10/26	Libero Quotidiano	23	Piazza Affari punta sull'Opas di Intesa Lovaglio in trincea	...	10
06/10/26	Messaggero	1	L'analisi - Gigafactory la l'UE si muove - Gigafactory IA, la Ue si muove	De Mattia Angelo	11
06/10/26	Messaggero	15	Montepaschi, la Borsa scommette sul successo dell'Opas di Intesa SP	Amoruso Roberta	12
06/10/26	Messaggero	15	Unicredit, ok dal Cremlino al riassetto della controllata russa	...	14
06/10/26	Messaggero	15	Arrivano le indicazioni dei proxy, i fondi si preparano a sostenere l'Offerta su Siena	Balestreri Giuliano	15
06/10/26	Mf	2	Perché Delfin sceglie l'opas Intesa su Mps Che va avanti con le sue due ops - Perché Delfin sta con Intesa	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	16
06/10/26	Mf	2	Mcc cerca il rilancio da Credem e Iccrea per BdM	Carrello Luca - Gualtieri Luca	18
06/10/26	Mf	3	Più credito alle aziende italiane ma non alle pmi	Bichicchi Sara	19
06/10/26	Mf	3	Ma Lovaglio va in assemblea	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	20
06/10/26	Mf	3	In borsa l'opas di Intesa torna a premio dell'1,5%	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	21
06/10/26	Mf	6	Banche piccole, norme soft - Bce, regole soft su piccole banche	Ninfole Francesco	22
06/10/26	QN Quotidiano Nazionale	20	Intesa più forte dopo il sì di Delfin Lovaglio valuta la contromossa	Marchesano Mariarosaria	23
06/10/26	Repubblica	31	Lovaglio nell'angolo, tempi e numeri gli sono contrari	Greco Andrea	25
06/10/26	Repubblica	31	Il mercato premia Intesa salgono i titoli legati all'offerta di Messina	A.Gr.	26
06/10/26	Repubblica Genova	6	Intervista a Giuseppe La Boria - La Boria, Bper "Più che un Salone qui si gioca la sfida della crescita" - La Boria, Bper "Molto più di un Salone, qui si gioca la sfida della crescita"	Minella Massimo	28
06/10/26	Sole 24 Ore	28	Mps, Piazza Affari vede la vittoria dell'Opas Intesa - Intesa Sanpaolo, Piazza Affari scommette sulla presa di Mps	Davi Luca	31
06/10/26	Sole 24 Ore	28	Siena soppesa le ultime contromosse	L.D.	33
06/10/26	Sole 24 Ore	28	Delfin verso una quota del 4% di Ca' de Sass in caso di successo	Mangano Marigia	34
06/10/26	Sole 24 Ore	29	Parterre - Lazard, Bini Smaghi senior advisor in Europa	R.Fi.	35
06/10/26	Sole 24 Ore	35	La banca deve monitorare i requisiti del cliente professionale	Maciocchi Patrizia	36
06/10/26	Stampa	18	La Borsa punta su Messina Lovaglio tenta una difesa "Ipotesi rinvio dell'assemblea"	Chicco Michele	37
06/10/26	Stampa	19	Una torta da 31,4 miliardi Al Mef 175 milioni e l'1% di Intesa	Mi.Chi.	39

WEB

05/10/26	GROSSETONOTIZIE.COM	1	Federazione autonoma bancari italiani: congresso provinciale	...	41
05/10/26	RAIPLAYSOUND.IT	1	Oggi economia | Oggi economia del 05/10/2026 | Rai Radio 1 | RaiPlay Sound	...	42

L'Arena

06-OTT-2026
da pag. 10 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: 16734 Diffusione: 14830 Lettori: 148000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 - Banche - Data Stampa 6640

Banche

Al Congresso della Fabi Verona l'evoluzione del settore del credito

Sarà l'evoluzione nel settore del credito sul territorio il focus del Congresso Provinciale della Fabi di Verona, in programma venerdì 9 ottobre al Circolo Unificato Castelvecchio, dove si riuniranno un centinaio di delegati provenienti da tutte le banche della provincia. A introdurre il congresso sarà Cassandra Tucci, segretaria coordinatrice Fabi Verona. Interverranno Daniela Galante (Bcc Gruppo Iccrea) e Anna Carreri, ricercatrice dell'Università di Verona.



Cassandra Tucci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_VEN



CORRIERE DELLA SERA

06-OTT-2026
da pag. 38 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Mps, il rilancio di Intesa convince E la Borsa premia anche Unipol

Lovaglio chiama a consulto gli advisor. La nuova fase di Delfin con il sì all'Opas

Il ceo di Mps, Luigi Lovaglio, è al lavoro con gli advisor per tentare una risposta al rilancio di Intesa Sanpaolo. Secondo indiscrezioni, le ipotesi sul tavolo riguarderebbero l'innalzamento del dividendo straordinario a tutto il 13,2% di Generali in mano a Mediobanca o lo stralcio di alcuni punti all'ordine del giorno dell'assemblea del 29 ottobre. Tutte opzioni di cui ancora non vi è alcuna certezza da parte del Monte, che a giorni dovrebbe convocare un cda per esprimersi sulla mossa di Ca' de Sass. Fonti di mercato riportano anche di un incontro tra Lovaglio e il proxy Iss che dovrebbe dare indicazioni di voto a giorni, assieme all'omologo Glass Lewis.

Oltre alla presa di posizione di Delfin, il mercato si attende l'ufficializzazione del gruppo Caltagirone, socio con il 13,5% di Monte Paschi che da tempo valutava positivamente l'offerta della banca guidata da Carlo Messina. Banco Bpm invece, azionista con il 3,7%, potrebbe non presentarsi. Se lo facesse e non votasse, alzerebbe il quorum e renderebbe ancora più difficile per Lovaglio la ricerca di sostegno in assise. Il ministero dell'Economia (4,8%) aveva messo nero su bianco da tempo che non sarà presente all'appuntamento di Siena. Secondo gli analisti di Autonomous, la partecipazione di Delfin basterebbe a bloccare la maggioranza richiesta dei due terzi con un'affluenza fino al 73%. Se si aggiungesse anche il gruppo Caltagirone, l'approvazione sarebbe possibile soltanto con una partecipazione intorno al 92% e il sostegno di quasi tutti gli altri presenti. Il mercato poi si aspetterebbe un ulteriore rilancio da Intesa.

La cassaforte della famiglia Del Vecchio, primo azionista con il 17,5%, oltre ad aver fatto la sua scelta, con il cda di domenica — supportato dall'advisor strategico Lazard che in Italia è presieduta da Flavio Valeri — ha concluso un percorso inaugurato nel 2019 con la prima puntata su Mediobanca. Da azionista, Delfin ha sostenuto i progetti di crescita dei player bancari come nel caso del Monte che aveva puntato su Piazzetta Cuccia. Ora rivendica il ruolo sì di investitore finanziario, ma con in portafoglio quote meno ingombranti: il 2,7% di Unicredit, il 10% circa di Generali e 3,9% di Intesa una volta conclusa l'Opas sul Monte. La nuova fase strategica è stata scelta all'unanimità dal board presieduto da Francesco Milleri e guidato dal ceo Romolo Bardin, con un ruolo sempre più operativo in Lussemburgo. L'addio a impegni economicamente più rilevanti nelle banche libera la holding da un continuo dialogo con i regolatori. Il bilancio di questa stagione è molto positivo: a fronte di un investimento nel Monte pari a circa un miliardo, Delfin ha visto un rendimento, sulla carta, pari a cinque volte.

I titoli ieri si sono allineati al nuovo scenario: Unipol e Bper, in attesa delle 625 filiali di Mps che Intesa si è impegnata a cedere loro in caso di successo, hanno segnato +3,99% e +2,3%. Le vendite su Mediobanca (-5,1%) hanno segnalato l'allontanamento della fusione con Mps mentre la salita di Intesa (+1,5%) ha riportato a premio dell'1,5% l'offerta sul Monte (+0,8%).

Daniela Polizzi
Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,99
Per cento
Il rialzo registrato ieri in Borsa da Unipol. Su anche Bper (+2,3%)

1,55
per cento
Intesa Sanpaolo ha terminato la corsa a Piazza Affari a 6,4 euro (+1,55%)






Da sinistra, Carlo Messina (ceo di Intesa Sanpaolo), Francesco Milleri (presidente di Delfin), Romolo Bardin (ceo di Delfin), Luigi Lovaglio (ceo di Mps)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1956

CORRIERE DELLA SERA

06-OTT-2026
da pag. 38 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Lente

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Unicredit ottiene da Putin l'ok all'uscita dalla Russia

Vladimir Putin ha autorizzato la riorganizzazione di Ao Unicredit Bank attraverso lo scorporo di una nuova società. Il decreto consente di procedere alla separazione e precisa che non sono richiesti altri permessi, approvazioni o consensi in base alla legislazione russa per portare avanti le operazioni indicate, ha spiegato l'agenzia Tass che ha pubblicato una copia del provvedimento. A maggio la banca guidata da Andrea Orcel aveva firmato un accordo non vincolante per la cessione di parte delle attività di Ao Bank, la sua controllata nel Paese, a un investitore emiratino. Al completamento dell'operazione, l'istituto di Piazza Gae Aulenti deterrà il 100% della «New Bank», mentre il fondo arabo il 100% della «Remaining Bank». In questo modo Unicredit accelera il processo di disimpegno delle attività del gruppo in Russia, che resteranno concentrate principalmente sui pagamenti internazionali in euro e dollari per clientela corporate occidentale e russa non soggetta a sanzioni. A dicembre la banca milanese aveva venduto a Pr-Leasing tutto il portafoglio a lungo termine della sua controllata moscovita Unicredit-Leasing con contratti per 33,5 milioni di euro. Dall'inizio della guerra in Ucraina, i finanziamenti transfrontalieri contabilizzati dalla capogruppo UniCredit spa verso soggetti russi si sono ridotti del 94%.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748

CORRIERE DELLA SERA

06-OTT-2026
da pag. 38 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il ministro

Giorgetti: tutelare le piccole banche

«Tutte le banche dovrebbero raccogliere risparmio e prestarlo. Ma è ben diversa la grande banca che mira a realizzare il maggior profitto possibile per dare dividendi, rispetto alla banca di credito cooperativo, che presta soldi alle famiglie e alle imprese», ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748



06-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Unicredit, ok di Putin all'uscita dalla Russia

Risiko Riassetto chiuso nel 2027. Intesa sale in Borsa: il mercato punta sul successo dell'Opas. Ma Lovaglio cerca la contromossa

Gian Maria De Francesco

Il semaforo verde di Mosca avvicina l'uscita definitiva di Unicredit dalla Russia, mentre a Piazza Affari il mercato sembra già scommettere sul successo di Intesa Sanpaolo nella partita per il Monte dei Paschi. Il presidente russo Vladimir Putin ha autorizzato con un decreto la riorganizzazione di AO Unicredit Bank. A maggio il gruppo guidato da Andrea Orcel (*in foto*) aveva firmato un accordo non vincolante con un investitore privato degli Emirati Arabi Uniti per la cessione di parte delle attività. Il progetto prevede lo scorporo di una «New Bank», che resterà controllata da Unicredit, mentre l'acquirente rileverà la «Remaining Bank». Il perfezionamento dell'operazione è atteso nel primo semestre del 2027 e resta subordinato agli accordi vincolanti e alle autorizzazioni delle autorità competenti. Unicredit ha ridotto la propria presenza in Russia, uscendo dal retail e comprimendo al minimo il corporate. Nella «New Bank» resteranno soprattutto le attività di pagamento internazionale, in euro e dollari per la clientela corporate non soggetta a sanzioni. L'operazione dovrebbe generare un beneficio complessivo sul capitale di circa 35 punti base, senza modificare i target di utile del piano.

Sul fronte italiano, Intesa Sanpaolo incassa dal mercato una prima risposta positiva al rilancio dell'Opas su Mps. Dopo l'aumento da 1 a 1,25 euro della componente cash, è arrivata anche l'adesione di Delfin, primo azionista del Monte con il 17,5%. La Borsa ieri ha letto il nuovo scenario come un rafforzamento delle possibilità di successo di Ca' de Sass. Intesa è salita dell'1,5%, Mps dello 0,8% a leggero sconto rispetto al prezzo di offerta. mentre Mediobanca ha perso il 5,1%. Acquisti anche su Unipol e Bper che acquisiranno 625 sportelli senesi in caso di successo.

A Siena, però, l'ad Luigi Lovaglio non sembra intenzionato ad arrendersi. Il manager ha trascorso buona parte della giornata con gli advisor per valutare una possibile risposta in vista dell'assemblea del 29 ottobre. Il problema è la matematica. Per approvare le operazioni difensive su Banco Bpm e Banca Generali e il maxi-dividendo da 4 miliardi serve una maggioranza dei due terzi. E dopo la scelta di Delfin, alla quale potrebbe aggiungersi quella di Francesco Gaetano Caltagirone, secondo azionista di Mps con il 13,5%, il fronte contrario a Lovaglio diventerebbe consistente.



Autonomous ritiene «altamente improbabile» che i soci del Monte possano approvare a maggioranza dei due terzi le delibere che Intesa considera incompatibili con la propria offerta. Anche perché, con Delfin e Caltagirone contrari, per riuscire servirebbe una partecipazione in assemblea nell'ordine del 92-93%, contro un'affluenza storicamente vicina al 70%. Barclays sostiene che il blitz abbia «rafforzato» la posizione di Intesa, Equita giudica il rilancio «ancora più attraente».

Lovaglio aveva lasciato aperta la porta a una sorpresa: «Non ho un piano B al momento, ma l'ispirazione può venire, come spesso accade, quando vuoi fare qualcosa di importante per i tuoi azionisti». Ma la nuova offerta di Intesa ha cambiato i rapporti di forza. E il mercato, almeno per ora, sembra aver già scelto da che parte stare.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1733

ItaliaOggi
06-OTT-2026
da pag. 13 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Con il rilancio condizionato l'opas della Ca' de Sass incorpora un vantaggio dell'1,40%

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Mps, Intesa Sp torna a premio

Dopo Caltagirone anche Delfin dice sì a Carlo Messina

DI GIACOMO BERBENNI

Dopo il rilancio di Intesa Sanpaolo sul Montepaschi, l'offerta (opas) della Ca' de Sass torna a premio sulle azioni Mps per l'1,40%. Il mercato, inoltre, ha quasi completamente incorporato il nuovo corrispettivo proposto da Intesa. Il rilancio deciso sabato scorso dall'istituto guidato dall'a.d. Carlo Messina aumenta di 25 centesimi la componente in contanti (da 1 a 1,25 euro) per ogni azione Mps, lasciando invariato il rapporto di cambio di 1,6 azioni Intesa. Sui prezzi del 5 giugno il nuovo corrispettivo vale 10,34 euro e incorpora un premio del 15,30% contro il 12,50% dell'offerta originaria. In caso di adesione totale il controvalore arriva a 31,4 miliardi, di cui 3,8 mld in contanti.

Intanto Delfin, la cassaforte della famiglia Del Vecchio, ha annunciato il suo appoggio all'offerta di Intesa Sanpaolo. Delfin si è impegnata ad aderire all'opas che, dopo il ritocco di 25 centesimi, frutterà ai Del Vecchio circa 655 milioni di euro e una quota del 3,80% in Intesa Sanpaolo. Di conseguenza, Delfin voterà contro il piano difensivo dell'amministratore delegato del Monte, Luigi Lovaglio. La decisione di Delfin segue quella di Francesco Gaetano Caltagirone, secondo socio di Mps con il 13,50%, che dalla proposta di Intesa riceverà 513 milioni e il 2,90% del nuovo gruppo bancario. Il fronte contrario a Lovaglio, e favorevole a Messina, può contare almeno sul 31% del capitale, rendendo quasi impossibile per Lovaglio ottenere in assemblea la maggioranza di due terzi necessaria per approvare le due offerte di scambio su Banco Bpm e Banca Generali, e la distribuzione ai soci del 4,50% del Leone.

La posizione di Intesa Sanpaolo è netta. Qualora l'assemblea di Mps del 29 ottobre approvasse anche soltanto una delle due ops, i relativi aumenti di capitale oppure la riduzione volontaria del capitale funzionale alla distribuzione straordinaria, la Ca' de Sass «non si avvarrà della facoltà di rinunciare alle condizioni di efficacia dell'opa e invocherà il loro mancato avveramento, con la conseguenza che l'offerta diverrà definitivamente inefficace». La decisione, ha spiegato Intesa, ha l'obiettivo di «mettere gli azionisti di Mps nella condizione di poter partecipare all'assemblea Mps ed esercitare i propri diritti avendo a disposizione un quadro informativo completo e trasparente. L'attuale prezzo delle azioni di Mps incorpora il premio legato all'opas, che verrebbe meno in caso di sua inefficacia». La presa di posizione si accompagna a una critica del progetto industriale di Montepaschi. Secondo Intesa, le due offerte simultanee su Banco Bpm e Banca Generali configurano una «struttura particolarmente complessa» che «non ha precedenti nel mercato italiano degli intermediari sottoposti a vigilanza prudenziale».

A piazza Affari il titolo Mps ha guadagnato lo 0,80% a 11,36 euro, Intesa Sanpaolo l'1,55% a 6,42 euro, Banco Bpm lo 0,30% a 15,27 euro. Bene anche l'altro titolo del risiko, Unipol, in progresso del 3,99% a 26,82 euro. Il mercato ha quasi completamente incorporato il nuovo corrispettivo proposto dalla Ca' de Sass.

© Riproduzione riservata



Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1783 - T 1748



06-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Agos, cartolarizzazione da 1,2 miliardi di euro

Agos (61% Crédit Agricole e 39% Banco Bpm) ha completato Sunrise 2026-2, la seconda operazione di cartolarizzazione Srt (Significant risk transfer) dell'anno, strutturata su un portafoglio di crediti da 1,2 miliardi di euro. Il collocamento ha raccolto ordini per 1,7 miliardi di euro, con una partecipazione diversificata da parte di investitori istituzionali europei, e ha consentito di liberare 750 milioni di euro di attività ponderate per il rischio (Rwa), contribuendo a rendere più efficiente l'utilizzo del capitale. «Agos, attraverso il programma Sunrise, conferma di avere un ruolo chiave nella strategia del gruppo Crédit Agricole Personal finance and mobility per la gestione attiva delle attività ponderate per il rischio e l'ottimizzazione del capitale», ha sottolineato Giorgio Sopranzi, direttore finanziario di Agos. «L'operazione sostiene una crescita equilibrata e la creazione di valore per il gruppo». Sunrise 2026-2 è stata strutturata attraverso l'emissione di diverse classi di titoli garantiti da un portafoglio di crediti. Particolarmente significativa è stata la domanda sulle classi mezzanine, che ha raggiunto fino a 4,3 volte l'importo offerto, permettendo di migliorare le condizioni economiche rispetto alle indicazioni iniziali.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1746



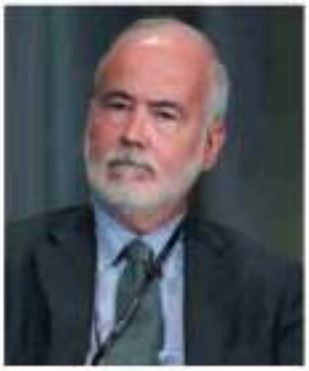
06-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Banco Desio finanzia le imprese con Sace

Banco Desio ha aderito agli accordi quadro Sace Garanzia internazionalizzazione e Garanzia Archimede. Con Garanzia internazionalizzazione l'istituto potrà mettere a disposizione delle imprese finanziamenti assistiti dalla garanzia Sace per sostenere progetti legati alla crescita sui mercati esteri e nelle filiere a vocazione internazionale. Attraverso Garanzia Archimede sarà possibile sostenere investimenti infrastrutturali e produttivi strategici realizzati in Italia, accompagnando le imprese nei percorsi di crescita, innovazione e competitività e contribuendo allo sviluppo del sistema produttivo. «Le imprese stanno affrontando una fase nella quale crescere significa sempre più spesso investire, innovare e aprirsi a nuovi mercati», ha affermato Stefano Vittorio Kuhn, amministratore delegato di Banco Desio. «Il nostro ruolo è accompagnarle mettendo a disposizione strumenti finanziari adeguati e coniugando concretezza e velocità di risposta, un fattore oggi essenziale per cogliere le opportunità di sviluppo. L'adesione agli accordi quadro con Sace amplia ulteriormente la nostra capacità di intervento, sia a supporto delle aziende che guardano ai mercati internazionali, sia a sostegno di quelle che investono in Italia per rafforzare la propria competitività. Vogliamo continuare a essere al fianco delle imprese con soluzioni concrete, tempi di risposta rapidi grazie alla profonda conoscenza dei territori in cui operiamo».



Stefano Vittorio Kuhn

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1763 - T 1748



ItaliaOggi
06-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

BREVI

***Favorire l'applicazione della disciplina del Fondo** antiusura, rafforzando l'efficacia degli interventi di prevenzione e contrasto di questo fenomeno criminoso a sostegno delle persone e delle imprese in difficoltà. Con questo obiettivo, l'Associazione Bancaria Italiana attraverso il confronto con Assoconfidi, Fedart Fidi, Asso 112 - in rappresentanza dei confidi - e la Consulta Nazionale antiusura "San Giovanni Paolo II" - in rappresentanza delle associazioni e fondazioni antiusura -, in coordinamento con il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha predisposto nuove linee guida finalizzate ad adeguare le convenzioni con i confidi e le fondazioni e associazioni antiusura. L'obiettivo è rendere più semplice ed efficiente la gestione degli adempimenti e delle pratiche e procedure di accesso alle garanzie rilasciate dai confidi e dalle associazioni e fondazioni antiusura a valere sulle disponibilità del Fondo Antiusura MEF, istituito presso il Dipartimento del Tesoro, per la concessione di prestiti a famiglie e piccole e medie imprese a rischio usura.*

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1748



06-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 51463 Diffusione: 15849 Lettori: 206000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

RISIKO BANCARIO

Piazza Affari punta sull'Opas di Intesa Lovaglio in trincea

Piazza Affari punta sul successo dell'Opas di Intesa Sanpaolo dopo che nel fine settimana il gruppo, guidato da Carlo Messina, ha ritoccato la sua offerta per Mps assicurandosi il sostegno di Delfin, primo azionista del Monte col 17,5% del capitale. Ma c'è chi, invece, non ha proprio voglia di gettare la spugna ed è, ovviamante, l'ad di Siena, Luigi Lovaglio, asserragliato coi suoi advisor per cercare di capire se esistono margini di risposta all'affondo con cui Intesa, in un colpo solo, ha aumentato di 25 centesimi la parte cash dell'Offerta, e posto i soci di Siena di fronte a un refererendum tra la sua proposta e le Ops su Banca Generali e Banco Bpm e blindato l'appoggio della holding della famiglia Del Vecchio. Gli esperti sono unanimi nel ritenere che il blitz di Messina abbia «rafforzato» la posizione di Ca' de Sass che aumenterà pure il rapporto di cambio con le azioni del Monte per tener conto dell'acconto sul dividendo in arrivo a novembre. Per Equita - advisor di Intesa Sp - il rilancio rende l'offerta «ancora più attraente», mentre appoggiare nell'assemblea del 29 ottobre di Mps il piano di Lovaglio comporterebbe la rinuncia a «un premio del 15% per sostenere un progetto complesso, con elevato rischio di esecuzione e dipendente da decisioni» che Siena non controlla. A questo punto poi è improbabile che i soci del Monte possano approvare a maggioranza di due terzi le delibere sulla doppia Ops e il maxidividendo che Intesa ha definito incompatibili con la sua offerta. Anche perché oltre a Delfin, pare che anche Caltagirone - secondo azionista con il 13,5% del capitale sociale - boccerà le proposte di Lovaglio. Ieri i titoli si sono allineati al nuovo scenario: c'è stato lo scatto di Unipol (+4%) e Bper (+2,3%), che vedono avvicinarsi le 625 filiali di Mps che Intesa s'è impegnata a cedere loro in caso di successo dell'Offerta, il tonfo di Mediobanca (-5,1%), con gli arbitraggisti che puntavano sulla fusione con Mps spiazzati dall'invito di Intesa a non approvarla, acquisti sia su Ca' de Sass (+1,5%), che col rilancio ha messo a segno un punto forse decisivo, che sul Monte (+0,8%), il cui futuro appare delineato. L'andamento di Borsa riporta l'Opas di Intesa a premio dell'1,5%. Ieri da Siena nessuno ha parlato. Serve capire se il banchiere lucano, capace di colpi inaspettati come la riconferma nell'assemblea dello scorso aprile, riuscirà a giocare un'ultima carta a difesa dell'autonomia e dell'integrità di Mps o se alzerà bandiera bianca. ■



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1737

06-OTT-2026
da pag. 1-25 /foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'analisi

GIGAFACTORY IA L'UE SI MUOVE

Angelo De Mattia

"Eppur si muove". Finalmente

Gigafactory IA, la Ue si muove

l'Unione si è svegliata per ciò che riguarda il "che fare" in materia di Intelligenza Artificiale (IA). Ad una delle sette Gigafactory che dovranno essere costituite, a livello europeo, con la formula dei consorzi, parteciperanno le principali imprese italiane, a partire da Eni, Enel, Leonardo, etc. Il recupero del ritardo accumulato in questo campo rispetto agli Usa e alla Cina non sarà facile, ma comunque si è, una buona volta, capita la strada da imboccare di necessità. Naturalmente, non si tratta di decisioni esaustive essendo in ballo non solo il ruolo dell'Unione, ma anche quello dei singoli Paesi con le loro strategie nonché i rapporti e le alleanze internazionali. In una situazione di straordinarie difficoltà per le due guerre in corso, lo shock energetico, le crisi geopolitiche, i problemi ambientali e delle migrazioni, sarebbe stato un grave errore sottovalutare il ruolo rivoluzionario di AI e la necessità di partecipare allo sviluppo della sua forma generativa, ma anche di porsi l'acuto problema degli obiettivi e dei controlli.

È paradossale che abbia dovuto essere un Governatore di una Banca centrale, la nostra, Fabio Panetta, a sollevare giustamente e con efficacia il problema degli impatti sociali di IA. Finora, in Europa il tema, a livello non solo istituzionale, ma anche culturale e imprenditoriale, sembrava in seconda fila, se non accantonato. Poi, da parte degli stessi esponenti delle Big Tech che vivono di IA è stato lanciato l'allarme sulle asserite catastrofi che l'evoluzione generativa di quest'ultima può provocare, fino, si è detto da qualcuno, all'estinzione della specie umana. Successivamente i pericoli sono stati in parte ridimensionati, ma si è posto il nuovo problema se almeno rallentare lo sviluppo della potente innovazione, mentre qualcuno ha parlato anche di blocco dei possibili progressi.

L'aspetto singolare è che quelli che hanno additato tali pericoli sono gli stessi che hanno continuato ad operare come prima, a prevedere meccanismi per l'autonomo avanzamento dei sistemi di IA, a sbarcare, in alcuni casi, in Borsa, evidenziando i risultati e le prospettive brillanti della propria attività. Donald Trump, che in primo momento si era dichiarato nettamente contrario al rallentamento dell'attività in questione che avrebbe finito con il fare un vantaggio competitivo alla Cina, ha poi manifestato una non contrarietà all'introduzione di controlli interni nelle società coinvolte. È chiara la sensazione che esista una sorta di "si omnes": introduco limitazioni, se lo fanno tutti. Di qui l'esigenza di una regolamentazione, che dovrebbe muovere dal livello internazionale, magari lasciando alle imprese i controlli da compiere dopo che però le regole li stabiliscano e possano, a loro volta, essere controllati da specifiche Authority. Si tratta, cioè, di corrispondere all'esigenza di un percorso governato dall'uomo. Se si considerano le ripercussioni che IA avrà sul lavoro di ogni tipo, sulla produzione e sulla distribuzione e, di qui, sulla vita di famiglie e imprese anche sotto l'impatto delle forme di comunicazione, allora, accanto alla realizzazione delle Gigafactory, che certamente non vivranno isolate ma avranno impatti ad ampio raggio nella società civile e in quella politica, occorre mobilitare culture, saperi, specialismi per analizzare le possibili evoluzioni di IA e il compito dei Governi, dei Parlamenti, delle associazioni perché il progresso non sfugga di mano. Si è giustamente parlato del bisogno di un umanesimo tecnologico e Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, ha menzionato il bisogno di un costituzionalismo tecnologico. Non vi è alcun residuo di luddismo nel porre il tema del governo di questi processi. Ma se si pensa, per esempio, al modo in cui la Chiesa di Papa Leone XIII analizzò le innovazioni e le conseguenze della rivoluzione industriale con la "Rerum Novarum" - e a come il Successore Leone XIV ha iniziato a farlo, per le trasformazioni dell'oggi, con la "Magnifica Humanitas" - si hanno dei riferimenti fondamentali per quel che spetta ora alla collettività tutta, con i diversi poteri e responsabilità. Più si alza il livello delle trasformazioni, più si avverte il bisogno di governare i processi, di non cedere ai realizzandi umanoidi le sorti delle società. Quando si ripete l'esigenza di un nuovo ordine globale difronte allo sfacelo del diritto e delle istituzioni internazionali, si deve essere avvertiti che per un tale obiettivo bisognerà fare i conti con IA, con le sue immense opportunità ma pure con i non minori rischi. La sveglia suonata in Europa dovrebbe dare fiducia nel difficile percorso da compiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1979 - T.1733



06-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Montepaschi, la Borsa scommette sul successo dell'Opas di Intesa SP

▶Il rilancio cash e l'aut aut ai soci di Siena in vista dell'assemblea del 29 ottobre sulle Ops del Monte convincono Piazza Affari: l'offerta di Ca' de Sass torna a premio, forte rialzo dei titoli Unipol e Bper

SI ALLONTANA ANCHE LA FUSIONE CON MEDIOBANCA CHE PERDE OLTRE IL 5% LA VIA DIFFICILE DELLE CONTROMOSSE

L'OPERAZIONE

ROMA L'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps è tornata a premio. Il giudizio della Borsa per ora è chiaro: il rilancio cash di Intesa Sanpaolo su Mps, con tanto di aut aut ai soci di Siena tra l'Opas di Ca' de Sass e le due Ops del piano Lovaglio, ha spianato la strada verso il successo dell'offerta lanciata dall'istituto guidato da Carlo Messina. La reazione dei titoli coinvolti dalle ultime mosse del week-end, racconta infatti il valore in più misurato dal mercato dell'Opas, con l'offerta di 25 centesimi aggiuntivi in contanti (con l'incorporazione nel concambio dell'acconto del dividendo di Intesa), oltre alle probabilità in salita per l'avanzamento del piano di Ca' de Sass che finora ha puntato anche sulla chiarezza e sulla sicurezza nazionale del risparmio. Il forte calo di Mediobanca (-5,1% a quota 26 euro) è il primo segnale evidente di come in Borsa i titoli si siano sintonizzati sul nuovo scenario: gli arbitraggisti che puntavano sulla fusione con Mps in campo con il piano Lovaglio e non caldeggiata invece da Intesa, sono rimasti spiazzati dall'invito di Intesa a non approvarla e hanno quindi corretto il tiro sull'esposizione in portafoglio. Le azioni Mps sono invece avanzate dello 0,8% fino a quota 11,36 euro, a fronte dei titoli Intesa Sanpaolo in progresso dell'1,55% a 6,42 euro. Quotazioni che fotografano bene il vantaggio, al momento, dell'operazione di Ca' de Sass, a premio di quasi il 15% sulle quotazioni di Siena. A chiudere il cerchio, sullo sfondo, è poi lo scatto di Unipol (+4%) e Bper (+2,3%), coinvolte nel riassetto. A spiegare il nuovo schema delle scommesse della Borsa sono le considerazioni a caldo degli analisti. Equita giudica il rilancio di Intesa «ancora più attraente e difficilmente rinunciabile». L'aumento della componente cash, insieme all'aggiustamento del concambio per tenere conto dell'eventuale acconto sul dividendo Intesa, porta secondo gli esperti a un incremento complessivo dell'offerta di circa 0,61 euro per azione. Con il premio rispetto ai prezzi del 5 giugno che sale dal 12,5% al 15,3% e arriva al 23,7% sulla media a dodici mesi. Un «premio effettivo», dicono, perché pagato da un soggetto terzo, mentre i 4 miliardi tra cassa e azioni Generali prospettati da Mps «appartengono già ai suoi soci e sono incorporati nel prezzo del titolo». A queste condizioni, per gli analisti di Autonomous Research, con l'ultimatum di Intesa e l'annuncio di Delfin impegnata a consegnare il 17,5% all'Opas, «la probabilità che una delle due Ops ottenga la maggioranza richiesta dei due terzi dei voti in assemblea Mps (il 29 ottobre, ndr) è ormai estremamente bassa». Senza contare che un eventuale ritiro di Intesa in caso di approvazione di uno dei tre punti all'ordine del giorno dell'assemblea (le due Ops e il dividendo straordinario), eserciterebbe «una pressione al ribasso delle azioni di Mps, riducendo l'attrattività del corrispettivo proposto per gli azionisti di Banco Bpm e Banca Generali». Una riflessione che sottolinea bene quanto il concambio offerto dalle due Ops sia fuorviante, come sottolineato da Intesa, incorporando tutto il sostegno guadagnato dai titoli Mps dopo il lancio dell'Opas di Ca' de Sass (il 5 giugno Siena quotava 8,97 euro). Si tratta di tasselli che valuteranno a dovere i proxy advisor chiamati ad esprimersi questa settimana.

IL FARO

Il faro è ora puntato sulle contromosse dell'ad di Mps, Luigi Lovaglio. Al momento non risulta convocato un cda di Siena per la nuova valutazione dell'Opas. Ma è questione di ore. E secondo fonti finanziarie citate dall'Ansa, la prossima mossa del Monte potrebbe essere quella di prendere tempo e spingere anche a considerare un rinvio dell'assemblea del 29 ottobre. La strada di maggiore impatto per convincere in extremis i soci istituzionali senesi, approfittando del tempo aggiuntivo, potrebbe essere alzare l'asticella del dividendo straordinario, ora di 4 miliardi, da pagare in parte in azioni Generali, con una modifica dell'ordine del giorno dell'assemblea. Comunque un azzardo, considerati i numeri richiesti anche in questo caso dall'assemblea straordinaria.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

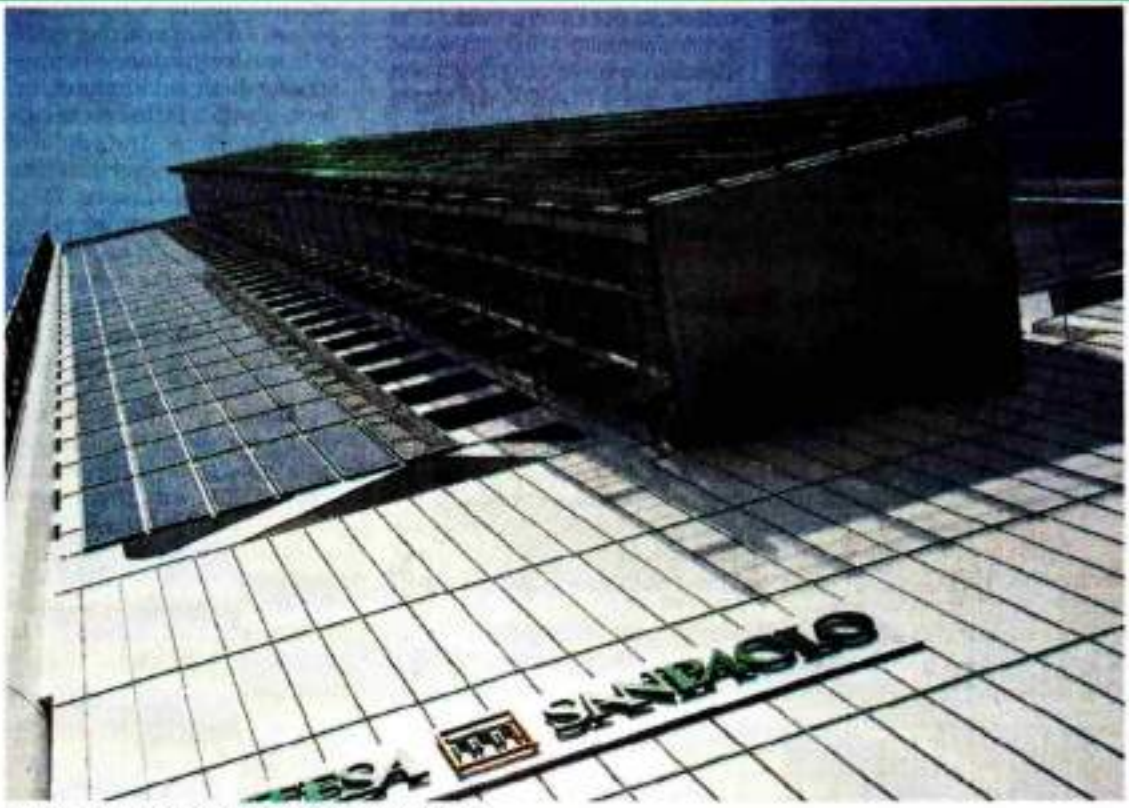
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1619



06-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 2 / 2

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Il grattacielo di Intesa Sanpaolo a Torino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1619

06-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Unicredit, ok dal Cremlino al riassetto della controllata russa

LA DECISIONE

ROMA Il Cremlino ha approvato la riorganizzazione di Unicredit in Russia che prevede lo scorporo delle attività. A maggio piazza Gae Aulenti aveva firmato un accordo non vincolante per la cessione di parte delle attività di Ao Bank a un investitore privato emiratino. In quest'ambito, era stata prevista la creazione di un'entità separata ("New Bank") di cui Unicredit deterrà il 100%. L'acquirente, invece, avrà il 100% della "Remaining Bank". La riorganizzazione richiedeva l'approvazione presidenziale in base alle restrizioni russe sulle operazioni che coinvolgono attività di investitori provenienti da Paesi considerati ostili da Mosca. L'operazione, il cui perfezionamento è atteso nel primo semestre 2027, non avrà impatti sui target di utile netto del piano al 2030 in quanto eventuali fattori negativi aggiuntivi rispetto a quelli già incorporati saranno compensati. Il closing dipenderà dalla stipula di un accordo vincolante, dalla separazione delle attività in Russia e dall'ottenimento dell'approvazione da parte delle authority competenti. L'operazione dovrebbe generare un beneficio complessivo sul capitale di circa 35 punti base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La torre Unicredit a Milano



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1619

06-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Arrivano le indicazioni dei proxy, i fondi si preparano a sostenere l'Offerta su Siena

A SETTEMBRE IL 97% DEL CAPITALE (70% FONDI) AVEVA GIÀ DATO PARERE FAVOREVOLE ALL'OPAS DI INTESA

LO SCENARIO

MILANO Sulla prima offerta di Intesa Sanpaolo su Mps il mercato si era già espresso lo scorso 11 settembre: il 97% del capitale in assemblea, composto al 70% da fondi istituzionali, aveva votato a favore. Adesso, dopo il rilancio deciso sabato scorso che ha portato l'offerta di Cà de Sass a 31,4 miliardi di euro, per i grandi gestori diventa meno conveniente sostenere il progetto difensivo di Mps approvando 29 ottobre la doppia Ops su Banco Bpm e Banca Generali, per rinunciare integralmente all'offerta di Intesa.

Per BlackRock, Vanguard, Norges Bank, Amundi - alcuni tra i grandi fondi presenti nel capitale delle due banche - non si tratta quindi di valutare solo due diversi progetti industriali, ma anche di difendere e proteggere i proprio portafogli d'investimento. D'altra parte anche Delfin, primo azionista di Siena, ha deciso di sostenere Intesa.

Dal 5 giugno, ultimo giorno di Borsa prima dell'annuncio dell'Opas, il titolo Intesa Sanpaolo è salito del 13%; Mps ha guadagnato quasi il 27%: un rally legato proprio alla presenza dell'Opas e che verrebbe bene se l'offerta diventasse inefficace. Per i grandi fondi votare a favore delle operazioni difensiva del Monte significa anche assumersi il rischio di una correzione del valore di Mps e della banca milanese.

La mappa delle posizioni incrociate vede in cima BlackRock con il 5,1% in Intesa Sanpaolo e circa il 5% sul Monte, seguita da Vanguard con il 3,5% a Milano e il 2,6% a Siena. Il fondo sovrano norvegese Norges detiene l'1,2% in Cà de Sass e il 3,1% in Mps, mentre Amundi ha rispettivamente l'1,2% e il 2,3%; seguono Geode Capital (1,0% e 1,5%), Arrowstreet Capital (circa 0,5% in entrambe), JPMorgan (0,5% e 0,2%), State Street (0,5% e 0,3%) e Ubs Asset Management (0,9% in Intesa).

Il piano di Carlo Messina che ha convinto i suoi azionisti punta alla creazione di un gruppo da 16 miliardi di utili netti nel 2029 con circa 2,9 miliardi di sinergie annue. Inoltre, con il successo dell'Opas, la distribuzione complessiva agli azionisti salirebbe a 61 miliardi di euro nel periodo 2025-2029, contro i 50 miliardi previsti dal piano senza aggregazioni.

In attesa che entro metà mese si esprimano anche i Proxy che suggeriscono ai fondi come votare, Equita (advisor di Cà de Sass) scrive che il rilancio rende l'offerta «più attraente», mentre sostenere nell'assemblea del 29 ottobre il piano di Mps significherebbe rinunciare a «un premio del 15% per un progetto complesso, con elevato rischio di esecuzione e dipendente da decisioni» che Siena «non controlla». Una valutazione che fotografa le opzioni sul tavolo dei fondi: rinunciare al premio dell'Opas per un'alternativa con diversi fattori di rischio.

Per Autonomous è «altamente improbabile» che gli azionisti del Monte riescano ad approvare con la maggioranza dei due terzi la doppia Ops e il maxidividendo.

Giuliano Balestreri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1619



06-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LA MOSSA DI MILLERI

Perché Delfin sceglie l'opas Intesa su Mps Che va avanti con le sue due ops

Deugeni e Gualtieri alle pagine 2 e 3

CDA CONVINTO DAI 655 MILIONI CASH, EPS DELL'8% E QUOTA IN CA' DE SASS RITENUTA PIÙ LIQUIDA

Perché Delfin sta con Intesa

Rilancio e piano su Mps presentato al board dai banchieri dell'istituto domenica, a mercati chiusi. Atteso cda Caltagirone

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Le telefonate in Lussemburgo sono arrivate sabato nel tardo pomeriggio, un minuto dopo il termine del consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo che ha deciso di mettere sul tavolo dei soci di Montepaschi un rilancio di 25 centesimi ad azione condizionandolo alla bocciatura delle due offerte su Banco Bpm e Banca Generali e della distribuzione del 4,5% di Generali sotto forma di dividendo straordinario.

Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, i banchieri di Intesa Sanpaolo capitanati dal numero uno di Imi Mauro Micillo, con il cfo Luca Bocca e il chief lending officer Raffaello Ruggieri hanno chiesto ai vertici di Delfin, coadiuvati dall'advisor Lazard, di poter illustrare il razionale del rilancio con una presentazione formale a mercati chiusi. Una scelta di attenzione dettata dal fatto che la holding lussemburghese da 40 miliardi di euro di valore e che gestisce le partecipazioni della famiglia Del Vecchio è la prima azionista del Montepaschi con il 17,6%.

La presentazione è poi avvenuta domenica nel primo pomeriggio di fronte al consiglio a cinque della cassaforte della famiglia Del Vecchio composto dal presidente Francesco Milleri, dall'amministratore delegato Romolo Bardin e dai tre consiglieri Mario Notari, Aloyse May e Giovanni Giallombardo. Il rilancio di Intesa, in vista dell'assemblea del 29 ottobre di Rocca Salimbeni, era nell'aria tanto che nelle ultime due settimane la borsa scommetteva sulla mossa di Ca' de Sass. E pure fra gli otto soci eredi della famiglia Del Vecchio, seppur a mezzo sherpa o avvocati, erano partite le consultazioni sul da farsi, riflessioni che si sono intersecate sul dibattito in corso sulla grande partita dell'eredità e della governance di Delfin. Pare che negli ultimi giorni lo stesso Bardin abbia raccolto, con interlocuzioni one to one, le opinioni degli azionisti schierati in maggioranza a favore dell'opas di Ca'de Sass. Il consiglio, a cui spettava però la decisione autonoma blindata dalle regole dello statuto Delfin, è durato poco, anche perché gli elementi per una risposta affermativa da parte dei consiglieri erano tutti sul tavolo. Ovvero l'occasione di valorizzare un investimento che dal momento dell'ingresso in Mediobanca nel 2019 Delfin ha moltiplicato cinque volte il capitale (da 1,3 miliardi circa a quasi 6 miliardi), ricevere una partecipazione più liquida (il 4% circa) rispetto al corposo 17,6% del Montepaschi, oltretutto con meno vincoli perché sotto soglia Bce, incassare una componente cash di 655 milioni di euro e l'aggiustamento del dividendo.

Il voto è stato espresso all'unanimità. I consiglieri sono stati convinti anche dal piano che propone un apprezzamento dell'eps dell'8% e dal track record di Intesa che negli ultimi 15 anni ha sempre centrato i target sulle cedole.

In Delfin hanno sempre contato le metriche finanziarie e i ritorni per costruire un cuscinetto di liquidità da mettere a servizio della partecipazione core ovvero il 32,4% di EssilorLuxottica. Tanto che per le quote non strategiche, l'orientamento della holding è quello di non chiedere rappresentanza nella governance. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, una scelta analoga con una comunicazione al mercato sul proprio impegno ad aderire all'opas di Ca' de Sass sarà presa anche dal board del gruppo Caltagirone. Il costruttore romano è il secondo azionista di Rocca Salimbeni con il 13,5% e potrebbe tenere un consiglio già questa settimana. (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1619

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Luigi Lovaglio



Francesco Milleri
Delfin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1619